

PREVIDENZA NEL MIRINO.

Si avvicina la manovra-stangata mentre la Borsa attende risposte sul risanamento dei conti pubblici

Antonio Tajani: «Rivoluzionario il documento economico»

Manovra «rivoluzionaria» (ovvero di lacrime e sangue) ormai dietro l'angolo? Il portavoce della presidenza del Consiglio, Antonio Tajani, precisa: «Ho usato il termine "rivoluzionario" durante un incontro dei club di Forza Italia della provincia di Latina riferendomi al documento di programmazione economica già presentato in Parlamento». E dove sta la «rivoluzione»? «Ho parlato di una programmazione con queste caratteristiche - dice ancora Tajani - perché il documento, rispetto ai precedenti, non prevede un incremento della pressione fiscale». Già, tanto i sacrifici aumenteranno con la Finanziaria, come ha già annunciato il ministro Pagliarini da Ponte di Legno, spiegando che se «sfonderanno le uscite il bilancio dello Stato non dovrà comunque spianfare». E la «rivoluzione», dunque, per rattoppare i nuovi buchi prodotti dall'aumento degli interessi sul debito, dovrà passare attraverso accetate alla spesa pubblica, pensioni in testa.



Claudio Vitale

	Pensioni	Spesa (mil.)
Inps	10 224 000	151 000
Inpdap e Stato	2 200 000	50 000
Pens. di guerra	630 000	3 000
Invalidi civili	1 361 000	15 000
Invalidi mail	1 500 000	7 200
Invalidi inps	4 000 000	35 000
Avvocati	15 145	265
Consulenti	3 535	24
Commercialisti	3 001	46
Farmacisti	25 742	231
Geometri	11 603	116
Giornalisti	6 000	194
Inq e Arch	12 283	120
Medici	61 042	172
Notai	2 274	165
Ragionieri	2 082	24
Veterinari	5 810	18
Dirigenti	55 000	2 780

Spesa: 300 mila miliardi l'anno

Sono oltre 20 milioni le pensioni che ogni mese vengono pagate in Italia, per una spesa complessiva di circa 300 mila miliardi di lire l'anno. La spesa maggiore è quella dell'Inps, circa 151 mila miliardi l'anno, di cui 116 mila per pagare oltre 10.225.000 fra pensioni di vecchiaia, anzianità, sociali e superstiti, mentre i restanti 35 mila miliardi servono per il pagamento di ben 4 milioni di pensioni di invalidità. La seconda maggiore fonte di spesa è lo Stato che, sia direttamente attraverso il ministero del Tesoro, sia indirettamente attraverso l'Inpdap, eroga ogni anno circa 2.200.000 pensioni, spendendo circa 50 mila miliardi. Quest'ultima cifra, però, è solamente una stima, non essendo mai stati pubblicati ufficialmente i dati relativi alle pensioni erogate direttamente dallo Stato (nei bilanci, infatti, la spesa pensionistica viene caricata genericamente sul capitolo della spesa per il personale). Del tutto ignoto è anche il costo delle pensioni, e il loro numero, che Camera e Senato sostengono per i vitalizi degli ex parlamentari e del personale dipendente. Il discorso vale anche per il personale della Banca d'Italia, della Corte costituzionale, della presidenza della Repubblica e del consiglio. Un'altra consistente spesa è quella effettuata dal ministero dell'Interno per le pensioni di invalidità civile e le pensioni di guerra: va detto, tuttavia, che si tratta di provvedimenti di carattere assistenziale più che previdenziale: i beneficiari di queste prestazioni, infatti, non hanno mai versato i corrispondenti contributi. Le pensioni di invalidità civile (ciechi, sordomuti e disabili totali) sono complessivamente 1.370.000 e costano 15.000 miliardi all'anno. Numerose anche le pensioni e indennità di guerra: sono 630.000 per una spesa annua di 3.000 miliardi. Sempre nel campo delle invalidità ci sono poi le rendite definitive erogate dall'Inail a quei lavoratori che sono rimasti vittima di un infortunio sul lavoro che ne ha compromesso definitivamente le capacità lavorative: queste rendite attualmente sono circa 1.500.000 e costano all'Istituto 7.200 miliardi all'anno. Ci sono poi tutte le prestazioni erogate dagli enti autonomi dei liberi professionisti (avvocati, medici, ecc.), complessivamente circa 200.000. Cui vanno aggiunti i pensionati del settore dello spettacolo e dello sport che sono altri 50 mila, gli ex dirigenti di aziende industriali che sono 55.000, gli ex giornalisti che sono 6.200, gli ex ferrovieri e gli ex postelegrafonici (altri 60.000).

Pensioni sul viale del tramonto?

Bossi: «Niente sconti. Tutti uguali, con 35 anni»

Le pensioni nel mirino del governo Berlusconi. In attesa della prima riunione della presidenza del Consiglio dopo la pausa d'agosto, i leader della coalizione continuano a lanciare segnali precisi. Bossi: «Pensioni per tutti solo dopo 35 anni di contributi». Il ministro Costa: «Non sarà agevole la revisione delle pensioni d'invalidità». Casini (Ccd): «Non c'è tempo da perdere, bisogna anticipare la presentazione della legge finanziaria».



Casini

Costa

Berlinguer

«Non c'è tempo da perdere per rassicurare i mercati finanziari»

«Non sarà facile un piano di revisione delle invalidità già concesse»

«Giù le mani I diritti acquisiti non vanno assolutamente toccati»

Il problema-pensioni si traduce in un paio di cifre: ogni mese in Italia ne vengono erogate 20 milioni per una spesa complessiva di 300 mila miliardi l'anno. Per contro è un governo che deve a tutti i costi tagliare le spese per non sfondare il tetto dei 154 mila miliardi di deficit. Ma come e dove intervenire? Innanzitutto sulle pensioni di invalidità come sembra suggerire il ministro del lavoro, Clemente Mastella? Al quale, comunque, il «collega» alla Sanità, l'ex liberale Raffaele Costa - ora leader dell'Udc - consiglia prudenza: «Non si dovrà usare la scure ma basteranno la ragione ed il diritto si dovrà vedere se ritoccare la normativa ed in quali limiti». Fine? No, c'è anche una proposta: «Dovrà essere attuato un piano di revisione delle pensioni di invalidità già concesse se vi sono state irregolarità o facilitazioni queste vanno cancellate». «Ma - spiega - non sarà affatto agevole perché gli esami, per essere seri, hanno necessità di tempi lunghi in quanto devono essere individuali». Già - avverte Costa - si va da pochi mesi fino a dieci anni che comunque si dice pronto pronto a creare una équipe di emergenza con il Ministero del Lavoro e con quelli dell'Interno e del Tesoro costituire delle commissioni plurime efficienti

vano una giornata di relax. Ma come andrà oggi? Si sa che all'estero si attendono segnali precisi nella direzione del risanamento dei conti pubblici. Si accontenteranno delle indicazioni che gli esponenti della coalizione hanno lanciato durante questo caldissimo week-end indirizzando la scure tutta o quasi sulle pensioni? Il leader della Lega Umberto Bossi a chiusura della festa del

Carroccio di Ponte di Legno - dove si trovava in vacanza - era stato rassicurante: «Chi ha acquisito dei diritti lavorando, li deve mantenere non si toccano i diritti acquisiti». Ma poi davanti ai Tg ha precisato che tutte le pensioni si devono maturare dopo 35 anni di contributi. Come a dire basta con pensioni-baby e tutti quei trattamenti privilegiati che permettono uno «sconto» di anzianità.

per la revisione sia per le nuove domande. Attenzione però Costa mette avanti le mani e anticipa un film già visto che come sempre si comincerà a girare non appena la manovra entrerà nel vivo: niente tagli aggiuntivi alla capacità di spesa del «suo» dicastero. «Chiedo equità la sanità sta facendo la sua parte, ora debbono farla gli altri». I tempi della manovra? «Più rapidi sono meglio». Parola dell'ex Dc - ora coordinatore del Centro cristiano democratico - Pierferdinando Casini: «L'idea di anticipare di qualche settimana la presentazione della legge finanziaria, già avanzata dal Ccd e che qualcuno attribuisce al ministro Dini, è finalmente un serio contributo per dare consistenza all'azione di governo

Non c'è tempo da perdere per rassicurare il mercato finanziario e gli italiani». E anche lui punta diritto sulla riforma delle pensioni applicando «i criteri della gradualità e della salvaguardia dei diritti acquisiti». E per finire senza far nomi se la prende con «l'irresponsabilità di quanti, con dichiarazioni e anticipazioni avventate rischiano di favorire un esodo anticipato di migliaia di dipendenti pubblici assai dannoso per le casse dello Stato». E l'opposizione? Affili la armi e si prepara allo scontro. Il capogruppo dei progressisti Luigi Berlinguer lo ha già anticipato: «I diritti acquisiti non si possono toccare». «Non si può dire a chi sta per andare in pensione che ora si cambiano le carte in tavola».

Paolo Nerozzi, segretario della Funzione Pubblica Cgil: «Nessun tabù, ma...»

«Vogliono di nuovo dividere i lavoratori»

EMANUELA RISARI

ROMA Tutti in pensione con 35 anni di anzianità? Non è un tabù per il segretario della Funzione Pubblica Cgil, Paolo Nerozzi. «È un problema che ci siamo già posti da tempo - dice - e pensiamo che gradualmente si debba arrivare a questo tipo di unificazione dei trattamenti. Cosa che sta già accadendo dopo i provvedimenti assunti dal governo Amato. Ma attenzione: le affermazioni che sono state fatte in questi giorni non corrispondono alla realtà. Vuol dire che il pubblico impiego non è una «culla di privilegi»? Esattamente. Nessuno spiega che il famoso regime dei «19 anni, 6 mesi e un giorno», le pensioni baby, o il pensionamento con 25 anni di anzianità della maggioranza del pubblico impiego, non riguardano più, dall'anno scorso, i nuovi assunti, per i quali c'è lo stesso tipo di regime pensionistico del privato. E ci si guarda bene dall'e-

videnziare quanto sia poco conveniente per un lavoratore pubblico andare in pensione prima. Puoi fare un esempio? Un dipendente di un ente locale con 30 anni di anzianità e uno stipendio di un milione e 600mila lire (cioè ad un livello intermedio), avrà una pensione intorno ad un milione. È un abbattimento molto forte, disincentivante. Non basta le pensioni del pubblico impiego sono calcolate solo sulla paga base, e non sugli incentivi, che ormai, specialmente nella sanità rappresentando in molti casi il 30-40% della retribuzione. Allora non è vero che le pensioni più ricche sono quelle dei pubblici dipendenti... Assolutamente no. I veri privilegiati sono nelle categorie che fanno capo alle gestioni «speciali» dell'Inps e dell'Inpdap, fra i quali rientrano anche i dirigenti del pubblico impiego e i medici del



Paolo Nerozzi Mauro Torri

servizio sanitario nazionale. Qui il elenco è davvero lungo: hanno pensioni di assoluto favore i dipendenti di Camera Senato presidenza del consiglio dei ministri presidenza della Repubblica, della Corte Costituzionale, della Farnesina. Categorie che tra l'altro vengono continuamente premiate da leggi e leggine nel miglior stile Pomodoro. Torniamo al «nodo» dei 35 anni.

Credi che un provvedimento immediato in questo senso porterebbe davvero dei benefici alle casse dello Stato? Credo rappresenterebbe ben poca cosa mentre il vero effetto, nella confusione di questi giorni, è il completo disorientamento di chi lavora negli uffici, negli ospedali e nelle scuole. Molti moltissimi stanno cercando di «fuggire» a settembre pur rimettendoci, per la paura che la vera manovra sia quella di portare il tetto dell'anzianità a quarant'anni per tutti. E c'è dell'altro: io sono convinto che la maggioranza stia agitando la bandiera delle baby pensioni per calibrare un vero attacco al sistema pensionistico. Giocando a dividere il mondo del lavoro? Certamente. Ed eludendo la questione di una seria riforma del sistema pensionistico, che separi l'assistenza dalla previdenza, che interverga sulle invalidità, facendo

giustizia delle iniquità e delle furbizie. Il tentativo di contrapporre lavoratori pubblici a lavoratori privati non è nuovo ma ancora una volta si accompagna alla totale incapacità di affrontare lo scandalo dell'evasione fiscale. Tema che andrebbe anche tenuto più presente quando si parla di pensioni basse per agricoltori, artigiani e commercianti categorie che fra l'altro negli anni passati hanno ben scarsamente contribuito alla previdenza e, di fatto, sono state a carico dei lavoratori dipendenti. Per quanto riguarda il pubblico impiego c'è un ultimo capitolo aperto: quello del rinnovo contrattuale... Da quattro anni i dipendenti pubblici aspettano. Ed io non vorrei che ora si aprisse una fase in cui il governo arrivasse a proporre uno scambio perverso: non intervento sulle pensioni contro ulteriore slittamento dei contratti. Sarebbe inaccettabile.

Il racconto dello specchio misterioso
di Walter Scott

Illusioni & Fantasmi
Mercoledì 24 agosto in edicola con l'Unità

IL LIBRO DELL'UNITÀ